

GRANDI OPERE/2

Facchin e il parere ancora secretato: «Non possiamo sostituirci»

«Bypass, ora sia Rfi a spiegare»

Da giorni i comitati di cittadini e associazioni No Tav si aspettano un intervento dell'amministrazione comunale. Ed ora l'amministrazione comunale risponde. Rinviano però tutto a Rfi: «Non sono io che devo spiegare, non sono io che devo dire qualche cosa - osservava ieri l'assessore alla mobilità Ezio Facchin - chiedete a Rfi. Io non posso sostituirmi a loro».

Per capire serve un passo indietro. Il tema è il bypass, la circoscrizione ferroviaria, cioè, che Rfi e lalferr hanno progettato di realizzare per spostare il traffico commerciale su rotaia, destinato a essere potenziato dopo la realizzazione del tunnel di base del Brennero e che i comitati contestano o nel tracciato, o *tout court*. Dopo mesi di iter d'approvazione e discussione del progetto, dopo un dibattito pubblico che avrebbe dovuto sviscerare in ogni dettaglio gli aspetti più controversi dell'opera, si era arrivati allo step conclusivo: il via libera del comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma la determinazione che dà il definitivo via libe-



ra, ha fatto capire a tutti un dettaglio: prima dell'inizio del dibattito pubblico il comitato speciale aveva inviato un parere preliminare. Che evidenziava la fragilità della collina. Quel parere è rimasto secretato. E la cosa è piaciuta poco ai comitati, che hanno chiamato in causa l'amministrazione comunale anche perché nel documento che dà il via libera al progetto non si fa men-

zione delle prescrizioni del Comune. Da qui le accuse all'assessore.

Palazzo Geremia, come detto rinvia a d Rfi la questione. «Abbiamo un certo fastidio anche noi. Ma noi non siamo i responsabili del progetto, non siamo coloro che fanno lo scavo - evidenzia Facchin - Noi siamo il Comune, dobbiamo assicurarci la fattibilità dell'opera secondo le aspetta-

tive della comunità. E su questo siamo tranquilli. Ho visto personalmente il tracciato della ferrovia verso nord, è fattibile, quindi non mi preoccupa, per Gardolo, il quadruplicamento dei binari. L'allungamento di 165 metri della galleria verso nord ci permette di immaginare la stazione provvisoria e per la Trento Malè. Soprattutto, l'osservatorio per l'ambiente e la sicurezza garantirà un controllo, sarà garanzia per il cittadino. Ma il resto riguarda Rfi».

Sul quel primo parere, datato dicembre 2021 rimasto secretato nonostante il dibattito pubblico successivo (e tuttora non accessibile ai cittadini), Facchin dice di non ricordare se era arrivato in municipio. Ma cambierebbe poco la questione, dal suo punto di vista: «Se Rfi non comunica che ha fatto dei controlli, dei prelievi, se non comunica i risultati dei sondaggi fatti, anche sulle sorgenti, manca della capacità di dialogo con la pubblica opinione. Noi non possiamo sostituirci a loro. Noi vigiliamo che siano contenute le nostre richieste. Il resto, va chiesto a Rfi».